a cura di
**Annalisa Bini**
**Tiziana Grande**
**Federica Riva**

# **scripta sonant** contributi sul patrimonio musicale italiano

**IAML Italia**
Associazione Italiana delle
Biblioteche, Archivi e Centri di
documentazione musicali

a cura di
**Annalisa Bini**
**Tiziana Grande**
**Federica Riva**

# Scripta sonant
contributi sul patrimonio musicale italiano

**IAML Italia**
Associazione Italiana delle Biblioteche, Archivi e Centri di documentazione musicali

Pubblicazione realizzata con il contributo
del Ministero per i Beni e le Attività
Culturali. Direzione Generale Biblioteche
e Istituti Culturali (MiBAC-DGBIC).

© 2018 IAML Italia

IAML Italia, Viale Papiniano 33, 20123 Milano
CF 97143640155
www.iamlitalia.it

ISBN: 978-88-943024-0-0

*Proprietà letteraria riservata.*
La riproduzione in qualsiasi forma,
memorizzazione o trascrizione
con qualunque mezzo (elettronico,
meccanico, in fotocopia, in disco o in
altro modo, compresi cinema, radio,
televisione, Internet) sono vietate senza
l'autorizzazione scritta dell'Editore.

Progetto grafico e impaginazione:
Venti caratteruzzi

*A Fiorella Pomponi Boceda*

Maria Fiore Pomponi Boceda

*Il 29 luglio 2018 Fiorella Pomponi ci ha lasciati, improvvisamente, in silenzio per non disturbare amici e colleghi in vacanza.*

*Con lei abbiamo perso una preziosa collega di lavoro e un'amica discreta e sincera.*

*Per oltre cinquant'anni ha contribuito all'evoluzione delle norme di catalogazione delle risorse musicali, specializzandosi nella gestione dei documenti sonori e nella classificazione di tutte le tipologie di risorse.*

*Nella sezione musica della Biblioteca Comunale Centrale, la Sormani di Milano, ha trovato il luogo adatto per esprimere al meglio non solo le sue competenze, ma soprattutto la sua idea di biblioteca come servizio pubblico, in grado di rispondere nel modo più semplice e veloce alle esigenze di fruitori diversi.*

*Straordinaria lettrice di romanzi, con il marito organizzavano in casa delle "serate letterarie", dove presentavano e commentavano le novità appena lette. La sua passione e l'attitudine per la musica, le ha espresse cantando per molti anni nel* Canti-Corum, *diretto dal maestro Vincenzo Simmarano.*

*Il volontariato era per Fiorella una delle ragioni di vita e poteva praticarlo per diffondere la cultura come per aiutare gli anziani ammalati, spesso indigenti, ad essere trasportati in ospedale.*

*Un esempio di vita da non dimenticare.*

Agostina Zecca Laterza

Indice

11 Introduzione

15 Patrizia Martini (ICCU, Roma)
*La Musica nel Servizio Bibliotecario Nazionale* (SBN)

22 Massimo Gentili-Tedeschi (Biblioteca nazionale Braidense, Milano; ICCU, Roma)
*Regole di catalogazione e linee guida in Italia*

29 Marzia Piccininno (Roma) - Elisa Sciotti (ICCU, Roma)
*Migliaia di suoni a portata di un clic: il progetto "Europeana Sounds"*

35 Manuela Di Donato (Conservatorio di musica "N. Rota", Monopoli, Bari) - Maria Teresa Natale (ICCU, Roma) - Elena Zomparelli (Conservatorio di musica "L. Cherubini", Firenze)
*MOVIO: la mostra digitale come nuovo strumento bibliografico e di valorizzazione del patrimonio musicale*

45 Pierluigi Ledda (Archivio Storico Ricordi, Milano)
*Setting the Stage for a Broad Digital Network: Positioning the Archivio Storico Ricordi as a Hub for Collaborative Projects*

51 Annalisa Bini (Accademia di Santa Cecilia, Roma)
*Archivi audiovisivi nelle istituzioni concertistiche: il caso dell'Accademia di Santa Cecilia*

59 Andrea Malvano (Università degli studi di Torino)
*Il progetto di catalogazione e studio dei documenti musicali conservati presso l'Archivio dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai*

63 Luisa Maria Zanoncelli (Fondazione Ugo e Olga Levi, Venezia)
*The Fondazione Ugo e Olga Levi and the Role of Music Libraries in the Era of Complexity*

69 Angela Carone (Fondazione Giorgio Cini, Venezia)
*I fondi musicali della Fondazione Giorgio Cini di Venezia: cenni storici e forme di valorizzazione dei documenti*

78 Agostina Zecca Laterza (Milano) con la collaborazione di Valeria Luti (Archivio Storico Ricordi, Milano)
*Carlo Pozzi e il "Fondo estero" di Giovanni Ricordi*

89 Patrizia Florio (Conservatorio di musica "G. Nicolini", Piacenza)
*Un progetto di ricerca e valorizzazione sull'archivio degli editori di musica Giudici e Strada conservato nella biblioteca del Conservatorio di musica "G. Nicolini" di Piacenza*

101 Donatella Melini (Università degli studi di Pavia)
*The Musical Archive of the Fondazione Antonio Carlo Monzino in Milano: Perspectives and Documentary Resources for the History of Lutherie between the 19th and the 20th Century*

105 Maria Borghesi (Hochschule für Musik, Dresden)
*Lo studio delle edizioni pratiche: metodologie e prospettive. Il caso delle* Invenzioni a due voci *di J.S. Bach in Italia*

113 Elvidio Surian (RIPM-Italia, Pesaro)
*Seven Eearly Twentieth-Century Italian Music Periodicals: Accessing their Content in RIPM*

119 Annarita Colturato (Università degli studi di Torino)
*Il progetto "Cabiria" dell'Università di Torino*

127 Anna Claut (Venezia)
*Tesori musicali marciani*

135 Elisabetta Sciarra (Biblioteca nazionale Marciana, Venezia)
*Libri musicali della Biblioteca nazionale Marciana tra Parigi e Vienna*

141 Annarosa Vannoni (Conservatorio di musica "G. B. Martini", Bologna) - Romano Vettori (Accademia Filarmonica, Bologna)
*L'Accademia Filarmonica e il Liceo Filarmonico di Bologna: una storia comune*

169 Giulia Giovani (Università degli studi, Siena)
*I primi cataloghi della biblioteca musicale del Conservatorio della Pietà dei Turchini e del Collegio di San Sebastiano di Napoli (1794-1826)*

179 Antonio Caroccia (Conservatorio di musica "D. Cimarosa", Avellino)
*Inventari e collezioni musicali della biblioteca del Conservatorio di musica "San Pietro a Majella" di Napoli*

221 Sarah M. Iacono (Conservatorio di musica "T. Schipa", Lecce)
*Dall'esemplare alla collezione: recupero delle fonti, critica testuale e un caso di studio in Terra d'Otranto*

233 Paolo Sullo (Istituto superiore di studi musicali "P. Mascagni", Livorno)
*Storia di un "inganno commerciale" e di un manoscritto di solfeggi attribuito a Leonardo Leo custodito presso la Biblioteca provinciale "Nicola Bernardini" di Lecce*

245 Ilaria Grippaudo (Liceo musicale "Regina Margherita", Palermo)
*Cambiamento e continuità: i manoscritti del fondo musicale del duomo di Enna*

257 Roland Pfeiffer (Universität der Künste, Berlin; DHI, Roma)
*Digital Opera Manuscripts from Private Libraries in Rome*

263 Maria Teresa Dellaborra (Conservatorio di musica "G. Nicolini", Piacenza)
*Una felice interazione tra collezioni private e pubbliche: il "caso" Rolla*

273 Stefania Gitto (Fondazione Scuola di musica di Fiesole, Firenze; Stvdivm Faesvlanvm, Wien)
*Ferdinand III Habsburg-Lorraine Grand Duke of Tuscany: Collector and Cultural Mediator in Europe at the Beginning of the 19th Century*

285 Marina Schieke-Gordienko (Staatsbibliothek zu Berlin, Preußischer Kulturbesitz, Berlin)
*Ferruccio Busoni (1866-1924). His Estate in the Staatsbibliothek zu Berlin – Preußischer Kulturbesitz (SBB-PK)*

295 Nicola Lucarelli (Conservatorio di musica "F. Morlacchi", Perugia)
*Il Fondo Riccardo Schnabl della biblioteca del Conservatorio di musica "F. Morlacchi" di Perugia*

303 Federica Biancheri (Casa della Musica. Archivio storico del Teatro Regio, Parma)
*Un secolo di musica nell'Archivio storico del Teatro Regio di Parma attraverso i documenti di un musicista cosmopolita: Mieczyslaw Horszowski*

315 Rosa Perrotta (Comune di Napoli. Servizio patrimonio artistico e beni culturali)
*Fonti per la storia della canzone napoletana: la collezione "Ettore De Mura" del Comune di Napoli*

325 Giovanni Vacca (Roma)
*The Street, the Voice, the Print: Overturning the Sources in the Making of a Book*

329 Consuelo Giglio (Conservatorio di musica "A. Scontrino", Trapani)
*Promoting Culture in Communities. The Glocal Experience of Danilo Dolci as Reflected in his Family's Library*

339 Maria Rolfo (San Miniato, Pisa)
*Danza e musica rinascimentale e barocca: i materiali del fondo archivistico "Andrea Francalanci"*

347 Monica Boni (Istituto superiore di studi musicali "A. Peri", Reggio Emilia - Castelnuovo ne' Monti)
*Sulle tracce di Armando Gentilucci. L'eredità di un compositore tra produzione e ricerca*

364 Annalisa Capristo (Centro Studi Americani, Roma)
*Fonti per lo studio della persecuzione antiebraica fascista nel settore musicale*

383 Indice dei nomi

Rosa Perrotta

# Fonti per la storia della canzone napoletana: la "Collezione Ettore De Mura" del Comune di Napoli

La collezione del Comune di Napoli appartenuta a Ettore De Mura comprende testi di rilevante interesse storico, artistico e letterario, editi tra il '500 e il '900, ma soprattutto una ricca raccolta di libri, periodici, spartiti, autografi, fotografie, dischi, locandine, dipinti, sculture e cimeli relativi a oltre un secolo di storia della canzone napoletana, databili tra la prima metà dell'Ottocento e gli anni '60 del secolo scorso.[1]

Questo eterogeneo e raro materiale documentario, raccolto da De Mura nel corso di tutta una vita, fu fonte di prima mano per la stesura dei tre volumi della sua fondamentale *Enciclopedia della canzone napoletana*, che ancora oggi è tra i principali testi di riferimento per ogni ricercatore o appassionato che intraprenda lo studio della canzone nata nella città del Vesuvio.[2]

Nel 1978 l'intera collezione fu acquistata dal Comune di Napoli per l'allora considerevole cifra di 30 milioni di lire. Fu lo stesso De Mura, qualche anno prima, a proporne l'acquisto all'amministrazione comunale nel timore che alla sua morte la raccolta potesse andare dispersa o passare in mano a persone incapaci di apprezzarne il cospicuo valore culturale. La morte lo colse nel 1977 prima che si potesse perfezionare la cessione al Comune, successivamente condotta a termine da sua moglie.

Con lungimiranza gli amministratori comunali acquisirono al patrimonio cittadino questa pregevole raccolta «per apportare», come si legge nella delibera di acquisto, «un contributo notevole alla sistemazione bibliografica e documentaria della poesia e musica napoletana», mancando nella città di Napoli un «Centro di Cultura e musica popolare, per tutto quanto riguarda il folklore, gli spettacoli teatrali, e in genere, la storia della canzone napoletana».[3]

Il fondo De Mura, dopo vari trasferimenti, intorno alla metà degli anni '80 fu definitivamente collocato in Castel Nuovo, monumento simbolo della città

---

1 Ettore De Mura (Napoli 1902 - 1977), autore di poesie e di testi di canzoni in napoletano ancor oggi note come *Serenatella sciuè sciuè* e *Tuppe tuppe marescià*, regista teatrale, animatore culturale, storico della letteratura e della canzone napoletana. Scrisse, tra l'altro, *Poeti napoletani dal'600 ad oggi* (Napoli, Alberto Marotta Editore, 1977). Per una più aggiornata biografia cfr. Pietro Gargano, *De Mura Ettore* in *Nuova Enciclopedia Illustrata della Canzone Napoletana*, vol. 2, Napoli, Magmata Edizioni, 2007, pp. 507-510.

2 Ettore De Mura, *Enciclopedia della canzone napoletana*, Napoli, Il Torchio, 1968-1969, 3 voll.

3 Delibera di Giunta Comunale n. 55 del 21 aprile 1978. Tutte le immagini che corredano questo scritto sono pubblicate per gentile concessione del Comune di Napoli – Servizio Patrimonio Artistico e Beni Culturali. Si ringrazia il dirigente dott. Fabio Pascapé.

di Napoli, sede del Museo Civico e da sempre luogo ricco di storia musicale.[4] Tra le sue mura alla fine del XIII secolo risuonò, secondo alcuni, *Le Jeu de Robin et de Marion* di Adam de la Halle, primo embrionale esempio di azione teatrale con musica, composto per la raffinata corte angioina.[5] Nel castello, sul finire del '400 al tempo di re Ferrante d'Aragona, furono attivi alcuni dei più celebri musici d'Europa, come il franco-fiammingo Johannes Tinctoris, tra i principali teorici della musica del Rinascimento e autore, tra l'altro, del *Terminorum musicae diffinitorium*, primo dizionario musicale della storia, dedicato a Beatrice, figlia del sovrano aragonese.[6]

Nell'antica fortezza la collezione libraria, musicale e documentaria di De Mura ha trovato sede in un'ampia sala collocata al secondo piano della Torre di Guardia. Qui il fondo, inventariato all'epoca dell'acquisto e ancor oggi solo parzialmente catalogato, è stato sempre consultato da studiosi ed appassionati, nonostante le gravi carenze d'organico e la temporanea chiusura al pubblico di questi ultimi anni, dovuta a lavori di adeguamento degli impianti.[7]

La parte numericamente più consistente della raccolta è costituita dal *corpus* librario, in buono stato di conservazione, che conta oltre 4000 volumi riguardanti il patrimonio letterario, artistico, musicale e teatrale della città di Napoli. Tra questi spiccano alcuni testi rari, stampati sul finire del XVI secolo e gli inizi del successivo, come l'edizione veneziana del 1601 de *Il Fuggilozio* di Tommaso Costo, una raccolta di novelle, ispirata allo schema narrativo del *Decameron,* raccontate in otto giornate, tra villanelle e canzoni in voga nella Napoli di fine '500, da una brigata di aristocratici riuniti in una villa di Posillipo.[8]

La collezione libraria di De Mura si caratterizza, soprattutto, per essere specializzata nel settore della canzone napoletana, che rappresenta uno degli aspetti più studiati ed apprezzati della secolare tradizione musicale partenopea.

Tra le testimonianze di maggior pregio del fondo si può consultare una cospicua raccolta di rarissimi esemplari di *fogli volanti,* databili alla prima metà del XIX secolo, che recano sul solo *recto* la stampa del testo (anonimo o d'autore) di

4 Nella reggia-fortezza, fondata nel 1279 da Carlo I d'Angiò, dal 1990 ha sede il Museo Civico della città di Napoli con pregevoli collezioni di dipinti, sculture, disegni e arredi sacri, databili dal XIV al XXI secolo.

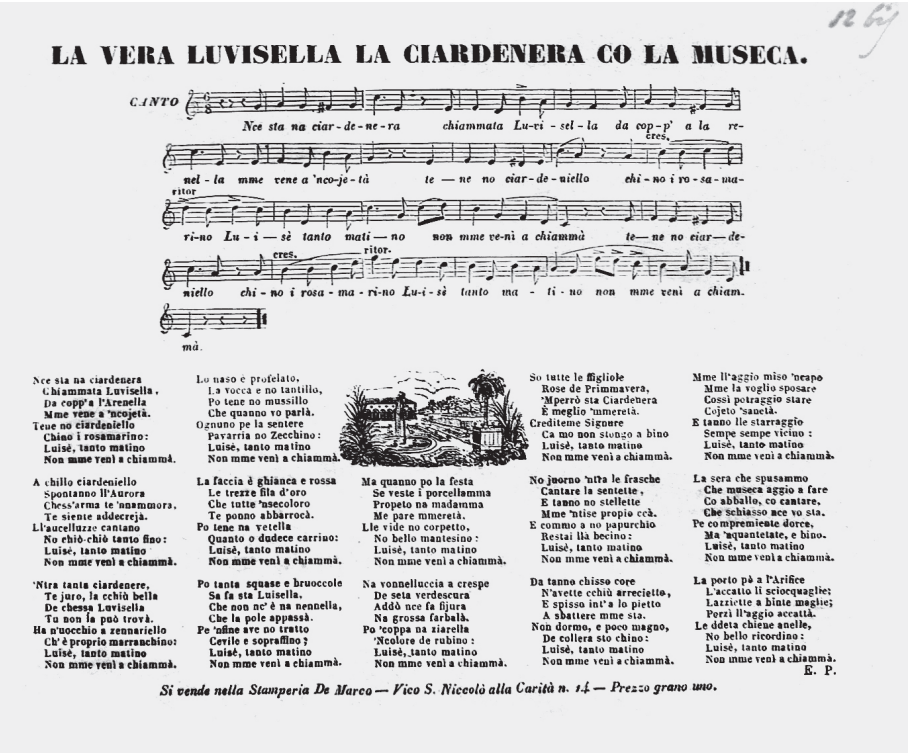
5 Vittorio Viviani, *Storia del teatro napoletano*, Napoli, Guida Editori, 1969, p. 59; Carlo Raso, *Napoli Guida Musicale*, Napoli, Franco Di Mauro Editore, 2004, p. 155.

6 Luisa Zanoncelli, *Johannes Tinctoris* in *Dizionario enciclopedico universale della musica e dei musicisti. Le biografie*, diretto da Alberto Basso, vol. 8, Torino, UTET, 1988, pp. 43-44; Jerry H. Bentley, *Politica e cultura nella Napoli Rinascimentale*, Napoli, Guida Editori, 1995, pp. 89-90; Gianluca D'Agostino, *Note sulla carriera napoletana di Johannes Tinctoris*, «Studi musicali», XXVIII/2, 1999, pp. 327-362.

7 Nel febbraio del 2001 una parte della collezione De Mura fu esposta nei sottopassi di piazza Trieste e Trento, a poca distanza dal Teatro di San Carlo, in una mostra permanente dedicata alla canzone napoletana intitolata *Napoli nella Raccolta De Mura* a cura di Giulio Baffi. Al principio del 2013, a causa di problemi di infiltrazioni nei locali della mostra, tutto il materiale esposto fu rimosso e custodito nuovamente in Castel Nuovo.

8 Tommaso Costo, *Il Fuggilozio,* Venezia, presso Mattia Collosini e Barezzo Barezzi, 1601.

canzoni popolari in napoletano, in rari casi accompagnato da pochi righi musicali recanti la linea melodica del canto [Fig. 1].[9]


LA VERA LUVISELLA LA CIARDENERA CO LA MUSECA.

CANTO

Nce sta na ciar-de-ne-ra chiammata Lu-vi-sel-la da cop-p' a la re-
cres.
nel-la mme vene a 'nco-je-tà te — ne no ciar-de-niello chi-no i ro-sa-ma-
ritor
ri-no Lu-i — sè tanto mati — no non mme ve-nì a chiammà te— ne no ciar-de-
cres. ritor.
niello chi-no i rosa-ma-ri-no Lu-i-sè tanto ma-ti-no non mme venì a chiam.
mà.

Nce sta na ciardenera
Chiammata Luvisella,
Da copp'a l'Arenella
Mme vene a 'ncojetà.
Teue no ciardeniello
Chino i rosamarino:
Luisè, tanto matino
Non mme venì a chiammà.

A chillo ciardeniello
Spontanno l'Aurora
Chess'arma te 'nnammora,
Te siente addecreià.
Ll'aucelluzze cantano
No chiò chiò tanto fino:
Luisè, tanto matino
Non mme venì a chiammà.

'Ntra tanta ciardenere,
Te juro, la cchiù bella
De chessa Luvisella
Tu non la può trovà.
Ha n'uocchio a rennariello
Ch' è proprio marranchino:
Luisè, tanto matino
Non mme venì a chiammà.

Lo naso è profelato,
La vocca e no tantillo,
Po tene no mussillo
Che quanno vo parlà.
Ognuno pe la sentere
Pavarria no Zecchino:
Luisè, tanto matino
Non mme venì a chiammà.

La faccia è ghianca e rossa
Le trezze fila d'oro
Che tutte 'nsecoloro
Te ponno abbarrocà.
Po tene na vetella
Quanto o dudece carrino:
Luisè, tanto matino
Non mme venì a chiammà.

Po tanta squase e bruoccole
Sa fa sta Luisella.
Che non nc' è na nennella,
Che la pole appassà.
Pe 'nfine ave no trutto
Cevile e sopraffino?
Luisè, tanto matino
Non mme venì a chiammà.

Ma quanno po la festa
Se veste i porcellamma
Propeto na madamma
Me pare mmeretà.
Lle vide no corpetto,
No bello mantesino:
Luisè, tanto matino
Non mme venì a chiammà.

Na vonnelluccia a crespe
De seta verdescura
Addò nce fa fijura
Na grossa farbalà.
Po 'coppa na ziarella
'Ncolore de rubino:
Luisè, tanto matino
Non mme venì a chiammà.

So tutte le figliole
Rose de Primmavera,
'Mperrò sta Ciardenera
È meglio 'nmereià.
Crediteme Signure
Ca mo non stongo a bino
Luisè, tanto matino
Non mme venì a chiammà.

No juorno 'ntra le frasche
Cantare la sentette,
E tanno no stellette
Mme 'ntise propio ccà.
E commo a no papurchio
Restai llà becino:
Luisè, tanto matino
Non mme venì a chiammà.

Da tanno chisso core
N'avette cchiù arreciette,
E spisso int' a lo pietto
A sbattere mme sta.
Non dormo, e poco magno,
De collera stò chino:
Luisè, tanto matino
Non mme venì a chiammà.

Mme ll'aggio miso 'nzapo
Mme la voglio sposare
Cossì potraggio stare
Cojeto 'sanetà.
E tanno lle starraggio
Sempe sempe vicino:
Luisè, tanto matino
Non mme venì a chiammà.

La sera che spusammo
Che museca aggio a fare
Co abballo, co cantare,
Che schiasso ace vo stà.
Pe compremiesle dorce,
Ma 'nquantetate, e bino.
Luisè, tanto matino
Non mme venì a chiammà.

La porto pà a l'Arifice
L'accatto li sciocquaglie:
Lazzette a binte maglie;
Pozzi ll'aggio accattà.
Le ddeta chiene anelle,
No bello ricordino:
Luisè, tanto matino
Non mme venì a chiammà.

E. P.

*Si vende nella Stamperia De Marco — Vico S. Niccolò alla Carità n. 14 — Prezzo grano uno.*

Fig. 1 – *La vera Luvisella la ciardenera co la museca,* foglio volante con musica, [Napoli], Stamperia De Marco, prima metà del sec. XIX [Napoli, Collezione Ettore De Mura].

Questi testi di canzoni, stampati in migliaia di copie da tipografi partenopei come Francesco Azzolino e Salvatore De Marco, venivano messi in vendita attraverso una rete fittissima di ambulanti che li diffondevano per le strade di Napoli, strillandone il titolo o cantandone il ritornello o riproducendone la melodia sulle arpe viggianesi o sugli organetti, strumenti assai diffusi tra i ceti popolari del tempo.[10]

9 Centotrentasei *fogli volanti* sono conservati in un unico volume, cui vanno aggiunti altri dieci incorniciati. Questi *fogli* di carta grezza, formato cm 20×30 circa, sono spesso ornati da motivi fitomorfici e/o da piccole immagini. Cfr. Raffaele Di Mauro, *Canzone napoletana e musica di tradizione orale: dalla canzone artigiana alla canzone urbana d'autore*, «Musica/Realtà», XXXI/93, 2010, pp. 131-151.

10 Raffaele Di Mauro *I Passatempi musicali di Guglielmo Cottrau: matrici colte e popolari di un repertorio urbano*, in *Passatempi musicali. Guillaume Cottrau e la canzone napoletana di primo '800* a cura di Pasquale Scialò e Francesca Seller, Napoli, Guida, 2013, pp. 119-170; Massimo Privitera, *Musica nel "Poliorama pittoresco"* in «La Rivista di temi di Critica e Letteratura artistica», 29/12/2010, n. 2, pp. 26-49. <http://www1.unipa.it/tecla/rivista/2_rivista_privitera.php> (ultima consultazione 31/08/2017).

Tra i *fogli volanti* collezionati da De Mura degni di nota sono *Lo cardillo nnamorato* di Masiello Bonito, le anonime *Canzona 'ncopp' a la tarantella* ossia *Lo guarracino*, *La Palummella*, *La vera Luvisella la ciardenera con la museca*, *Ron Ciccillo alla fanfara* di Errico Gianni (pseudonimo del giornalista Raffaele Colucci) e *Lo ciuccio de Cola* di Totonno Tasso, quest'ultimi due veri e propri prototipi delle più tarde canzoni umoristiche, cosiddette "macchiette", portate alla ribalta cinquant'anni dopo da cantanti-attori come Nicola Maldacea [Fig. 2].

LO CARDILLO NNAMMORATO

*Stò ccrescenno no bello cardillo : — Quanta cose che l' aggio a mparà !*

1.

Stò ccrescenno no bello Cardillo :
Quanta cose che l' aggio a mparà !
Pe mme fa conzola no tantillo
Le mmasciate isso m' à da portà ;
E sto core d' ammore nfocato
Pe Rosella patenno accossì ,
Tanno cchiù non sarrà sbentorato :
N' avarrà cchiù ste ppene a ssoffrì.

2.

Siente ccà , bello mio , lloco nnante
Ne' è na casa , e na nenna nce stà ,
Tu la vide , ca non è ddistante :
Chella nenna aie da jire a ttrovà.
De bellizze essa è pproprio no sciore
Che ncantate fa tutte restà :
M' à mpizzato no chiuovo a sto core,
Nè me vò sta feruta sanà.

3.

Si la truove che stace mbarcone
Pe na rosa l' avisse a ppiglià ?...
Guè !.... Cardì , vi che llà non te stuone:
Va , vattenne , Cardì , n' addorà ! !
Ma si stace facenno l' ammore
Sto cortiello annascunnete ccà ;
Nficcancillo deritto a lo core ,
E lo sango me n' aie da porta.

4.

Si carella po stesse dormenne
Pe na Fata l' avisse a scagnà ?
Guè ! remmore non fa co le ppenne :
Nò .... Cardì : non la fare scetà !
Ma scommogliela .... e bide nfrattanto
Che tte stà chillo core a nzegnà :
Tè ffelice ! sì, stannole accanto,
La potrisse abbracciare e basà ! :

5.

Si cianciosa po tutta se spezza ,
E ntoletta se stace a mmirà ,
Statte attiento !.... si scioglie la trezza
Tu no cierro nce n' aie da sceppà;
Ma si penza .... Cardì..... chiano chiano ,
Zitto zitto te nce aie d' azzeccà :
Si ncappare te vò co la mano
Lesto mpietto tu l' aie da zompà !

6.

Si t' afferra, e ssospira ammorosa ,
Tanno tu l' aie da dire accossì :
Lo Patrone pe tte n' arreposa ;
Poveriello !.... pecchè à da morì??....
Quanno a tte non se vede d' attuorno
Ntra l' affanne te chiamma , Rosè !...
E, cchiagnenno de notte e dde juorno,
Maie cchiù ppace non pote gaudè ! !

7.

Ma si bella vò farte no squaso
O de mè te volesse parlà ,
Tu, azzeccannole nfaccia no vaso ,
Lieggio lieggio te n' aie da volà.
Fortunato !.... oh contiento e biato
Cchiù de mè tu sì ccerto , Cardì ;
De cagnarme co tte si m' è ddato,
Voglio doppo addavero morì ! ! !

*Chillo soleto schiavottiello vuosto*
MASIELLO BONITO.

Dallo Stabilimento di Fr. Azzolino ,
*vico Gerolomini n.° 10.*

Fig. 2 – *Lo cardillo nnammorato,* foglio volante, [Napoli], Stamperia Azzolino, prima metà del sec. XIX [Napoli, Collezione Ettore De Mura].

Interessanti sono anche i *fogli* contenenti le "risposte" alla notissima *Te voglio bene assaje* di Raffaele Sacco, ovvero canzoni-parodia come la *Resposta de la femmena a la canzona Te voglio bene assaje, e tu un pienz' a me* di Francesco Saverio Tornese e la *Canzona La nenna che responne a lo seccante Te voglio bene assaje* di autore ignoto, stampate a seguito del clamoroso successo della canzone di Sacco eseguita per la prima volta il 7 settembre del 1839 in occasione dei festeggiamenti della Madonna di Piedigrotta.[11]

Il vivace folclore e la massiccia partecipazione popolare legata a questa antica e sentita festa mariana si possono ben cogliere nel *foglio* contenente la canzone *Rosa che prea lo marito suio pe ghi a bedè la festa de Piederotta*, in cui una vispa contadinotta sollecita il marito ad accompagnarla da Acerra fino a Napoli, per i festeggiamenti settembrini, col ritornello *Iennarìè! le ggamme votta!! Iammonggenne a Piederotta!!*[12]

Un altro nucleo, ancor più cospicuo, della raccolta è costituito dalle oltre mille *copielle* di canzoni stampate tra la fine dell'Ottocento e gli anni '60 del secolo scorso. Si tratta di una «'rivisitazione' moderna dei *fogli volanti*»,[13] ovvero di foglietti di carta di scarsa qualità (formato 20x10 cm circa), frutto di una produzione serializzata, legata all'affermarsi di una più avanzata editoria musicale.[14] Questi presentano sul *recto* il testo poetico della canzone, a volte arricchito da un'immagine che ne sintetizza il contenuto o da una fotografia in bianco e nero degli autori o dell'interprete che l'ha portata al successo, mentre sul *verso* è, spesso, stampato lo spartito per voce e mandolino, strumento d'accompagnamento per eccellenza del canto napoletano. In alcune *copielle* sono riprodotti i marchi e le inserzioni di aziende commerciali cittadine che, in cambio di pubblicità, ne finanziavano la stampa e ne garantivano un'ampia circolazione gratuita. La gran parte di questi prodotti editoriali è costituita da canzoni in napoletano, per lo più in concorso alle annuali feste di Piedigrotta, ma non mancano canzoni in italiano composte nel ventennio fascista, quando il regime tentò di mettere al bando il dialetto.

Nel ricco fondo di De Mura, accanto ai *fogli volanti* e alle *copielle*, sono oltre 5.000 gli spartiti di canzoni per voce e pianoforte o piccolo organico strumentale,

---

11 Sulle controversie relative alla data di composizione (anticipata da alcuni, tra cui Salvatore Di Giacomo, al 1835) e all'autore della musica della canzone *Te voglio bene assaje* cfr. Franco Mancini-Pietro Gargano, *Nel segno della tradizione: Piedigrotta. I luoghi le feste le canzoni*, Napoli, Alfredo Guida Editore, 1991, pp. 99-108. Sulle *risposte* alla canzone *Te voglio bene assaje* cfr. Marialuisa Stazio, *Back to the Future. Guillaume Cottrau. Viaggio temporale fra "Divertimenti per Pianoforte" e canzone napoletana, ovvero: la storia ricostruita dai suoi esiti* in Scialò-Seller, *Passatempi musicali,* cit., pp. 209-246.

12 Si tratta di una canzone «co lo riepeto obbrecato» ossia con la ripetizione obbligata di una strofa poetico-musicale a mo' di "tormentone". Cfr. Di Mauro, *I Passatempi musicali di Guglielmo Cottrau,* cit., p. 165.

13 Marialuisa Stazio, *La fabbrica della festa*, in *Piedigrotta 1895-1995*, catalogo della mostra a cura di Marialuisa Stazio, Roma, Progetti Museali Editore, 1995, p. 66.

14 Giovanni Vacca, *Canzone e mutazione urbanistica* in *Studi sulla canzone napoletana classica*, a cura di Enrico Careri e Pasquale Scialò, Lucca, LIM, 2008, pp. 431-447; riguardo ai *fogli volanti* e alle *copielle* cfr. anche Pasquale Scialò, *Storie di musiche*, a cura di Carla Conti, Napoli, Guida, 2010, pp. 335-340.

spesso legati in volumi miscellanei. Le raccolte più antiche di spartiti di canzoni sono quelle pubblicate intorno alla metà dell'Ottocento dagli storici editori napoletani Clausetti, Girard e Cottrau;[15] esse testimoniano il vivo interesse per la musica popolare della borghesia cittadina che nei propri salotti amava intrattenersi oltre che con arie d'opera e romanze da camera anche con rielaborazioni di canti, melodie e ritmi della tradizione popolare.

A completare il panorama delle fonti primarie della canzone partenopea custodite nella collezione De Mura si segnala, infine, la raccolta di 40 volumetti in cui sono rilegati gli opuscoli con i soli testi di migliaia di canzoni pubblicati tra il 1917 e il 1961, in occasione dei concorsi canori della Piedigrotta e dei successivi Festival di Napoli e di Sanremo, testimonianze tangibili del fiorentissimo mercato editoriale, trasversale ai diversi strati della società napoletana, che ruotava attorno al mondo della canzone.[16]

Non poteva mancare, in una così vasta e documentata raccolta privata, un ingente nucleo di periodici dedicati per lo più alla musica e allo spettacolo, pubblicati in Italia tra la prima metà dell'800 e gli anni '60 del '900; si tratta di ben 48 testate che risultano fondamentali per lo studio della canzone partenopea dalla fase di massima fioritura al suo tramonto, avvenuto a seguito dell'affermarsi della canzone d'autore in lingua italiana, e che offrono una testimonianza preziosa degli umori del pubblico e della critica su mode e passioni collettive, in particolare riferite al mondo musicale e teatrale. Si va dal più antico «Poliorama pittoresco»[17] degli anni 1836-1857 fino alla «Settimana Radio TV» degli anni 1956-1962. In particolare, di grande interesse per la storia della canzone napoletana sono i 21 volumi de «La Tavola Rotonda» dell'editore Ferdinando Bideri che, ad eccezione di qualche lacuna, si conservano dal 1891, anno di fondazione, al 1929.[18] La rivista,

15 Tra le raccolte si segnalano: la *Strenna musicale per l'anno 1844, Le Montanine, scelta di canti popolari napolitani pubblicata con accompagnamento di pianoforte* da Girard e C.; le *Grida de' venditori di Napoli raccolte da Federico Ricci* edite da T. Cottrau*; A Retella mia 4 canzoni napoletane*, musiche di Saverio Mercadante e poesie di Marco D'Arienzo, editore Pietro Clausetti con copertina disegnata dal pittore e caricaturista Pasquale Mattej; la raccolta pubblicata da Girard di *15 Canzoncine nazionali napoletane* di noti compositori come Francesco Florimo e Niccola de Giosa e le 100 canzoni dell'*Eco del Vesuvio* edite dallo Stabilimento Musicale Teodoro Cottrau, con gli "arrangiamenti" curati da Guglielmo Cottrau di antiche canzoni come *Michelemmà*, *Fenesta ca lucive*, *Lu Guarracino*, *Palummella*, *Te voglio bene assaie* su parole di Raffaele Sacco e molte altre canzoni come *Santa Lucia* di Teodoro Cottrau, *Cicerenella* e *Il cardillo* di Pietro Labriola, *'A la fenesta affacciate* di Florimo, *Li marinari* di de Giosa.

16 Opuscoli con i soli testi di canzoni venivano distribuiti dalle case editrici gratuitamente o a pagamento al pubblico che assisteva alle audizioni che precedevano i concorsi canori che si svolgevano in occasione della festa di Piedigrotta. Sulla pratica delle audizioni dei concorsi della Piedigrotta cfr. Stazio, *Piedigrotta 1895-1995,* cit., p. 66.

17 Tra i 19 volumi del «Poliorama pittoresco» conservati nel fondo De Mura di grande interesse è l'articolo di Giuseppe Regaldi *I canti popolari in Napoli*, «Poliorama pittoresco», XII/2, 1847-1848, pp. 335, 338-339, 350-351), testimonianza diretta sul consumo di massa delle canzoni in dialetto napoletano. Cfr. Privitera, *Musica nel "Poliorama pittoresco"*, cit.

18 Le annate che si conservano sono: 1891-1894, 1897, 1899-1913 e, con il titolo «Cronaca Bizan-

che ebbe tra i suoi collaboratori Pirandello, Serao, Pascoli, Croce, Scarfoglio ecc., nella quarta di copertina, a partire dal luglio del 1892, pubblicò uno spartito di canzone napoletana; inoltre, dal 1894 cominciò la stampa dei fascicoli della *Piedigrotta*, i "numeri speciali" annuali, esclusivamente dedicati alla festa settembrina e alle canzoni del concorso canoro.[19]

Nella collezione De Mura si conservano 37 volumi rilegati che raccolgono 422 fascicoli di *Piedigrotta*, ordinati per editore, datati dal 1888 al 1959 e contenenti 6933 spartiti di canzoni per canto e pianoforte. Oltre a Bideri, compaiono anche tutte le principali case editrici napoletane (Santojanni, E.A. Mario, Pierro, La Canzonetta, Gennarelli, Santa Lucia, La Bottega dei 4, ecc.), vere artefici della vivacissima industria culturale che ruotava intorno alla popolare festa, trasformatasi sul finire dell'Ottocento in festa delle canzoni.[20]

Ogni fascicolo della *Piedigrotta* segue uno schema ben preciso. La copertina è spesso illustrata da alcuni dei più importanti esponenti della scena artistica napoletana come Vincenzo Migliaro, Edoardo Dalbono, Pietro Scoppetta, Vincenzo Irolli, i Matania, che per lo più raffigurano coppie di innamorati, il panorama del golfo partenopeo, fanciulle festanti sui carri allegorici, brigate di ragazzi addobbati per la festa con tipici vestitini di carta colorata ed elmetti di stagnola che schiamazzano suonando trombette, nacchere, tamburelli e altri strumenti tipici della tradizione popolare napoletana (*putipù*, *scetavagliasse*, *triccaballacche*) [Fig. 3-4].

Alla copertina fanno seguito l'articolo di presentazione del direttore del periodico e testi sulla storia, il folclore, le tradizioni della secolare festa dedicata alla Madonna di Piedigrotta, scritti dai grandi nomi della poesia e della letteratura che ogni casa editrice cercava di accaparrarsi tra i suoi collaboratori. Le pagine successive sono poi interamente dedicate alle canzoni partecipanti al concorso canoro con articoli sugli autori dei testi, delle musiche e sugli interpreti, spesso raffigurati in fotografie, cui si aggiungono, infine, i testi e gli spartiti per canto e pianoforte.

La raccolta di De Mura non si esaurisce con il fondo librario; ricca e di grande valore documentario risulta anche la collezione di cimeli, dischi, fotografie, quadri, sculture, locandine, manoscritti. Tra questi si segnalano gli autografi delle canzoni *Napule che se ne va* di Ernesto Murolo e *So' venuto a Surriento* di G.B. De Curtis con un elegante disegno acquerellato dello stesso autore.

---

tina e Tavola Rotonda», 1915-1929. Sulla musica pubblicata in questo periodico si veda Giuseppe Sergi, *La canzone napoletana classica ne «La Tavola rotonda»*, «Fonti musicali italiane», 19, 2014, pp. 111-150.

19 Francesca Seller, *Bideri*, in *Dizionario degli editori musicali italiani 1750-1930*, a cura di Bianca Maria Antolini, Pisa, Edizioni ETS, 2000, pp. 76-77.

20 La raccolta De Mura comprende, tra le altre, le collezioni della *Piedigrotta* edita da Gennarelli (1915-1936), della *Piedigrotta Santojanni* (1896-1952 con qualche lacuna), della *Piedigrotta Santa Lucia* (1923-1934), della *Piedigrotta Pierro* (1897-1910 con qualche lacuna), della *Piedigrotta La bottega dei 4* (1934-1939), della *Piedigrotta Mario* (1911-1959 con qualche lacuna). Sull'industria culturale che ruotava intorno alla Piedigrotta e al fenomeno della canzone napoletana cfr. Ferdinando Porcelli-Rosalia Maggio, *La Piedigrotta del 1895* in Stazio, *Pedigrotta 1895-1995*, cit., pp. 15-21.

Interessanti sono anche le centinaia di locandine di teatri napoletani, italiani e stranieri datate dalla fine dell'800 alla prima metà del secolo scorso, che recano i nomi di grandi interpreti della canzone napoletana quali Elvira Donnarumma, Gilda Mignonette, Gennaro Pasquariello, Nicola Maldacea e i titoli di opere teatrali, di varietà e di sceneggiate nati all'ombra del Vesuvio e rappresentati con successo in Italia e all'estero.

Ricchissima, inoltre, è la collezione di fotografie di poeti, compositori, interpreti della canzone napoletana, della festa di Piedigrotta, molte delle quali riprodotte da De Mura nei tre volumi della sua *Enciclopedia della Canzone napoletana*.[21]

Nell'intento collezionistico di De Mura un posto di rilievo è dato alla raccolta di dipinti, caricature, disegni, sculture di artisti della scuola napoletana del secolo scorso che ritraggono con realismo e immediatezza alcuni degli artefici dell'epoca d'oro della canzone napoletana. In particolare, degni di nota sono, sia dal punto di vista artistico che documentario, i ritratti di Salvatore Di Giacomo ed Ernesto Murolo realizzati dal pittore Giovanni Panza,[22] il ritratto dello stesso De Mura ad opera di Raffaele Lippi[23] e il busto in gesso dell'arguto ed elegante *chansonnier* Armando Gill con l'immancabile monocolo e il sorriso da *tombeur des femmes*.[24] Di questa eterogenea collezione, i cui pezzi più rari e interessanti sono stati esposti nel corso degli anni in varie mostre[25] e sono stati oggetto di studi e ricerche comparsi su cataloghi e saggi dedicati alla canzone napoletana,[26] sarà necessario compiere al più presto un accurato riordino, per garantirne la salvaguardia e la valorizzazione.

Ad oggi non esiste ancora una catalogazione analitica delle testimonianze musicali conservate nella raccolta De Mura. L'auspicio è che tutto il suo catalogo possa essere inserito nel Servizio Bibliotecario Nazionale, avviando successivamente un processo di digitalizzazione del materiale più raro e significativo. In tal modo si potrà assicurare non solo la conservazione, ma anche la piena fruizione di quello che per sistematicità e completezza può essere ben considerato tra i più importanti

21 Oltre duemila fotografie, ma in molti casi si tratta di riproduzioni di materiali più antichi.

22 Giovanni Panza (Miseno, 1894-Napoli, 1989), autore di un altro ritratto di Salvatore Di Giacomo, ben più noto, esposto al Museo Nazionale di San Martino di Napoli.

23 Raffaele Lippi (Napoli 1911-1982).

24 Il busto di Armando Gill (Napoli, 1877 – 1945) reca la firma di S. Monaco, da non confondere col più noto scultore Pasquale Monaco (Napoli, 1902-1984).

25 Oltre alle mostre citate alla nota 7 e alla nota 13, si ricordano le seguenti esposizioni e i relativi cataloghi: *Piedigrotta … che passione . Dalla Raccolta di Ettore De Mura*, a cura di Filomena Sardella, Napoli, Casa Editrice Fausto Fiorentino, 1993; *Il 1799 in biblioteca. Libri, manoscritti, stampe e disegni dei Fondi Cuomo e De Mura,* a cura di Alberto Ruggiero e Pablo Visconti, [Napoli], s.e. [1999]. Una selezione, compiuta da chi scrive, di fogli volanti, copielle, spartiti, dipinti, caricature e documenti autografi tratti dalla collezione De Mura è stata esposta alla mostra *Festival della Canzone napoletana* a cura di Gino Aveta, tenutasi dal 7 all'11 febbraio 2017 a Sanremo (Foyer del Teatro dell'Opera del Casinò), durante il 67° Festival della Canzone Italiana.

26 Rosa Viscardi, *CantaNapoli illustrata, paradigmi iconografici dell'industria culturale partenopea tra Otto e Novecento*, Napoli, Sigma Libri Gruppo Editoriale Esselibri – Simone, 2005.

patrimoni documentari della storia della canzone napoletana esistenti in Italia. Solo con tali improrogabili interventi si potranno porre le basi per la creazione del tanto atteso museo dedicato a questo popolare genere musicale, restituendo alla città di Napoli un tassello fondamentale per la ricostruzione della sua storia e della sua identità culturale.[27]

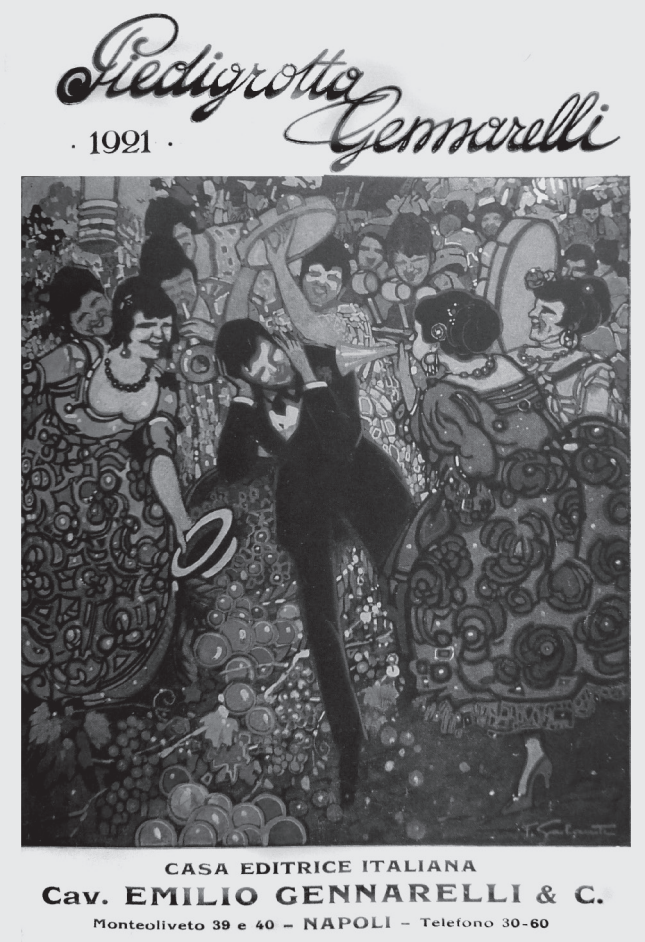



Fig. 3 – *Piedigrotta Gennarelli 1906*, Napoli, Gennarelli & C., 1906. Copertina di Francesco Galante [Napoli, Collezione Ettore De Mura].

27 Alfredo D'Agnese, *La storia infinita del museo della canzone napoletana*, «L'Espresso» edizione online, 5 ottobre 2016, pp.1-6; <http://espresso.repubblica.it/visioni/cultura/2016/09/29/news/la-storia-infinita-del-museo-della-canzone-napoletana-1.284575> (ultima consultazione 31 agosto 2017).

Fig. 4 – *Piedigrotta 1906 | la Canzone Napoletana*, Napoli, G. Santojanni Editore, 1906. Copertina di Vincenzo Migliaro [Napoli, Collezione Ettore De Mura; copia digitalizzata da esemplare in I-Nn <http://id.sbn.it/bid/NAP0567110>].